

8. Pubblica amministrazione e commercio

a cura di: Marco Niro – Settore informazione e qualità dell’ambiente APPA (par. 8.1)
Jacopo Mantoan – Settore informazione e qualità dell’ambiente APPA (par. 8.2 e redazione)

con la collaborazione di: Agenda 21 Consulting S.r.l.
Vincenzo Bertozzi – Servizio statistica PAT
Maria Cristina Mirabella – Servizio statistica PAT
Imelda Nicolussi – Comune di Trento
Silvio Fedrizzi – Comune di Trento
Paolo Chiusole – Servizio edilizia pubblica e logistica PAT

8. Pubblica amministrazione e commercio	1
8.1 La Pubblica Amministrazione e gli altri Enti Pubblici	3
8.1.1 Le pressioni ambientali del settore pubblico.....	4
8.1.2 Le risposte ambientali del settore pubblico.....	7
8.2 Il Commercio	13
8.2.1 La distribuzione e le tipologie di esercizi commerciali in provincia di Trento	13
8.2.2 I consumi energetici	17
8.2.3 Gli effetti ambientali del commercio	20
Vent’anni di reporting ambientale	22
Buone pratiche	24
L’esperto risponde.....	26

Nel presente capitolo verrà approfondito il settore terziario, ovvero il settore economico in cui si producono o forniscono servizi e che comprende tutte quelle attività complementari e di ausilio alle attività dei settori primario e secondario. In particolare nelle prossime pagine verranno approfonditi pubblica amministrazione e commercio in provincia di Trento, rinviando al prossimo capitolo il settore turistico, importante realtà da cui non può prescindere l'economia trentina e per il quale abbiamo ritenuto indispensabile dedicare uno spazio a parte.

In Trentino operano 263 Enti dell'Amministrazione pubblica locale¹. In essi si trovano impiegati, al 2007, 39.904 lavoratori e lavoratrici (il trend è in costante crescita dal 2000, quando erano 34.444), a cui si aggiungono 5.035 persone occupate negli uffici dell'Amministrazione centrale per un totale di 44.939 occupati nel settore pubblico locale, pari al 20,1% dell'occupazione totale. Nel 2007 il bilancio consolidato degli enti pubblici dell'Amministrazione locale movimentava 4.893.712 euro di entrate e 4.863.987 euro di spese². Tali dati permettono di avere un'idea del peso che il settore pubblico esercita in Trentino, in campo non solo economico e sociale, ma anche ambientale, attraverso i consumi necessari al funzionamento del settore. Di seguito, si farà riferimento ai consumi del settore pubblico trentino, quindi alle risposte ambientali fornite dalla Pubblica Amministrazione (PA) per ridurre l'impatto delle sue attività.

Il commercio, ovvero l'acquisto e la vendita di beni valutari o di consumo, mobili od immobili, è una delle attività principali su cui, da sempre, si fonda l'economia. Nei secoli, il commercio ha subito varie evoluzioni fino a raggiungere, a partire dallo sviluppo post-industriale, l'attuale espansione planetaria che ha visto il costituirsi di un mercato globale senza confini. Nell'ambito del nostro territorio provinciale il settore del commercio, alberghi e pubblici esercizi contribuisce complessivamente alla ricchezza della provincia per il 19,2%.

ATTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO	
Livello comunitario e internazionale	
Regolamento (CE) n. 761/2001 – EMAS	Regolamento sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)
COM/2001/274 "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici"	Indica le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici, come quella di prescrivere i materiali da utilizzare o particolari modalità produttive, di far riferimento a marchi ecologici, di richiedere ai fornitori esperienza specifica in materia ambientale o il possesso di un sistema di gestione ambientale certificato.
Direttive 2004/17/CE "che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali" e Direttiva 2004/18/CE "relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi"	Emanate in materia di forniture pubbliche, chiariscono il quadro giuridico relativo all'inserimento di criteri ambientali negli acquisti pubblici, subordinando il principio di economicità alla valorizzazione di tali criteri.
Livello nazionale	
D.Lgs. 22/1997 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" e D.M. 203/2003	Il D.Lgs. 22/1997 stabilisce che gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico debbano acquistare prodotti ottenuti da materiale riciclato in misura non inferiore al 30% rispetto al fabbisogno. Il D.M. 203/2003 ha dato attuazione alla norma, istituendo un Repertorio del riciclaggio, che elenca i manufatti e i beni riciclati disponibili sul mercato.
D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114 - Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997,	Le imprese individuali o le società devono presentare al Registro delle Imprese la domanda di iscrizione dell'attività di commercio all'ingrosso o al dettaglio, indicando il settore in cui operano (alimentare, non alimentare od entrambi)

8. Pubblica amministrazione e commercio

n. 59	specificando, almeno per categorie generali, i prodotti trattati
Legge 281/1998 "Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti"	Riconosce e garantisce i diritti e gli interessi individuali e collettivi dei consumatori e degli utenti, ne promuove la tutela in sede nazionale e locale, anche in forma collettiva e associativa, favorisce le iniziative rivolte a perseguire tali finalità, anche attraverso la disciplina dei rapporti tra le associazioni dei consumatori e degli utenti e le pubbliche amministrazioni.
D.Lgs. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE"	Ha recepito le Direttive comunitarie 17 e 18 del 2004, e ha fornito, in qualche passaggio, input ancor più vigorosi di quelli di matrice comunitaria. In particolare, l'art. 68 introduce l'obbligo di definire le specifiche tecniche ambientali "ogniquale volta sia possibile".
D.M. 135/2008 - Piano d'Azione per la sostenibilità degli acquisti della Pubblica Amministrazione.	Promuove la diffusione del GPP presso gli Enti Pubblici e favorire le condizioni necessarie per far sì che il GPP possa dispiegare in pieno le sue potenzialità come strumento per il miglioramento ambientale.
Livello provinciale	
Legge Provinciale 5/1998 "Disciplina della raccolta differenziata dei rifiuti" e Legge Provinciale 10/2004 "Disposizioni in materia di urbanistica, tutela dell'ambiente, acque pubbliche, trasporti, servizio antincendi, lavori pubblici e caccia"	La prima impone che almeno metà della carta acquistata dalla Provincia, dagli Enti Pubblici e dalle società a prevalente capitale pubblico sia carta riciclata (art. 11, comma 2): la seconda che almeno il 30% dei prodotti acquistati dai medesimi soggetti sia in materiale riciclato.
Legge Provinciale 4/2000 – "Disciplina dell'attività commerciale in provincia di Trento"	Promuove lo sviluppo del sistema commerciale locale, valorizza la funzione della distribuzione nel processo di sviluppo del sistema economico provinciale, assicura la presenza di un livello minimo di servizi commerciali in tutte le aree del territorio provinciale, promuove un migliore assetto funzionale, territoriale e urbanistico degli insediamenti commerciali,
D.G. 493/2005 Approvazione dei criteri e delle modalità di gestione del fondo per le iniziative e gli interventi di promozione dello sviluppo sostenibile dell'ambiente previsto dall'articolo 12 bis della legge provinciale 29 agosto 1988, n. 28 come introdotto dall'articolo 58 della legge provinciale 19 febbraio 2002, n. 1"	Dispone finanziamenti per lo sviluppo delle certificazioni ambientali di processo EMAS e ISO 14001 presso gli Enti Pubblici trentini
D.G. 1589/2005 "Approvazione del bando per lo sviluppo di certificazioni ambientali di processo - ISO 14001 e EMAS, in enti pubblici della provincia di Trento".e D.G. 967/2006 "Approvazione del bando per lo sviluppo di certificazioni ambientali di processo - ISO 14001 e EMAS, in enti pubblici della provincia di Trento"	Approvano i due bandi per lo sviluppo di certificazioni ambientali di processo EMAS e ISO 14001 in Enti Pubblici della provincia di Trento.

8.1 La Pubblica Amministrazione e gli altri Enti Pubblici

Il rapporto tra le entrate della Pubblica Amministrazione trentina e il PIL provinciale, indicativo per conoscere il peso di un comparto economico, è rappresentato nel grafico in figura 8.1, che segnala come le entrate della Pubblica Amministrazione siano cresciute più del PIL provinciale a partire dal 2002 (con un riavvicinamento nel 2007).

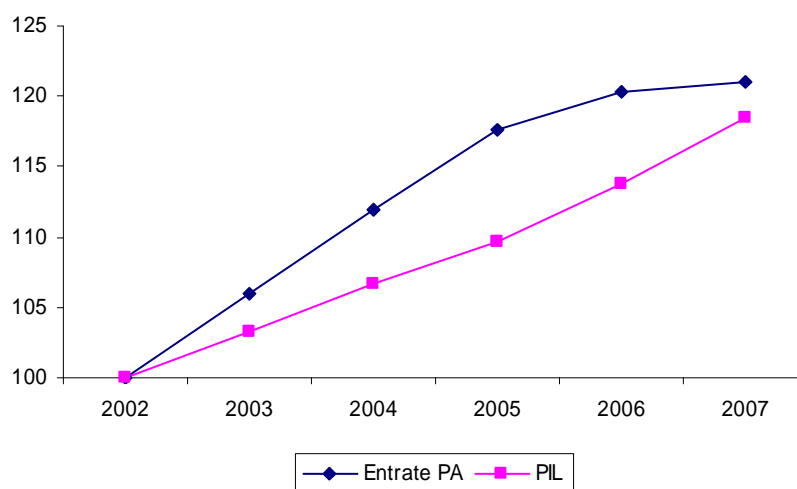


Figura 8.1: rapporto tra l'andamento del PIL provinciale e delle entrate complessive della PA trentina (2002-2007; 2002=base 100)

[Fonte: Servizio statistica PAT 2008]

8.1.1 Le pressioni ambientali del settore pubblico

Per la stima delle pressioni ambientali, si è deciso di fare riferimento ai consumi elettrici e alla spesa per l'acquisto di beni e servizi. A causa di una non sistematica archiviazione dei dati, non è stato invece possibile fare riferimento ai dati, pur interessanti, relativi ai consumi idrici e al consumo di carburanti.

A questo proposito, si precisa che, più in generale, non si è proceduto ad una più puntuale analisi delle voci di spesa dei bilanci pubblici rilevanti dal punto di vista ambientale, in quanto non si è ancora affermata la pratica, all'interno delle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti Pubblici trentini, di svolgere una migliore e più sistematica contabilizzazione delle proprie spese impattanti sull'ambiente (distinguendo per esempio le spese per i carburanti, per i consumi idrici, per pasti e servizi di ristorazione, per materiali d'ufficio, ecc.). Sarebbe un primo passo verso quella "contabilità ambientale" che alcuni Enti Pubblici in Italia già praticano con successo (si veda il paragrafo "Buone Pratiche" del capitolo "La Spesa Ambientale"). Tra le risposte più efficaci che gli Enti Pubblici possono dare alla pressione esercitata sull'ambiente dalle loro attività (v. par. 8.1.2), la contabilità ambientale occupa senz'altro un posto di riguardo.

I consumi elettrici del settore pubblico

I consumi elettrici della Pubblica Amministrazione trentina, forniti dalle statistiche provinciali, fanno segnare dal 2004 una tendenza alla decrescita, come si evince dal grafico in figura 8.2.

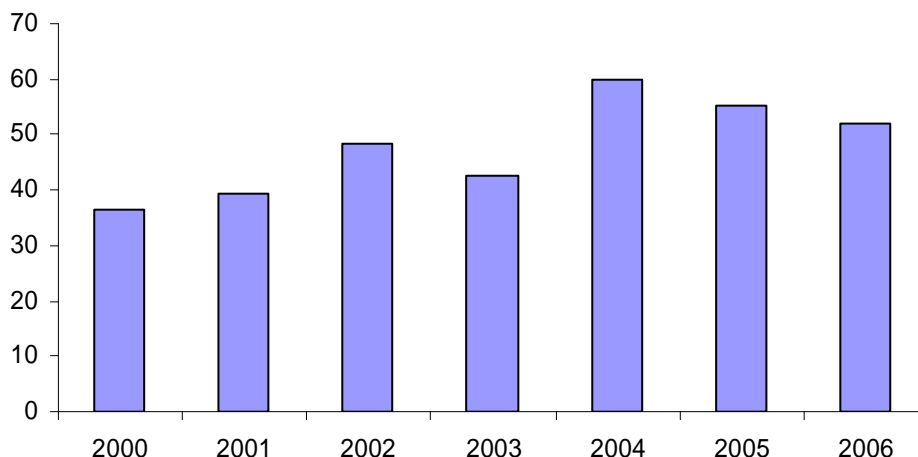


Figura 8.2: consumo di energia elettrica della Pubblica Amministrazione trentina (mln di KW, 2000-2006)
[Fonte: Servizio statistica PAT]

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
1. Consumo di energia elettrica della Pubblica Amministrazione	Pubblica Amministrazione	P	D	☺	↑↓	P	2000-2006

Il grafico in figura 8.3 è relativo ai consumi elettrici nell'ambito di un settore rilevante per la Pubblica Amministrazione come quello dell'illuminazione pubblica. Dal grafico si evince una tendenza alla crescita, che segna una flessione nel 2006. Sarà opportuno verificare se questa tendenza verrà confermata anche nel 2007 e nel 2008, dati al momento non ancora disponibili.

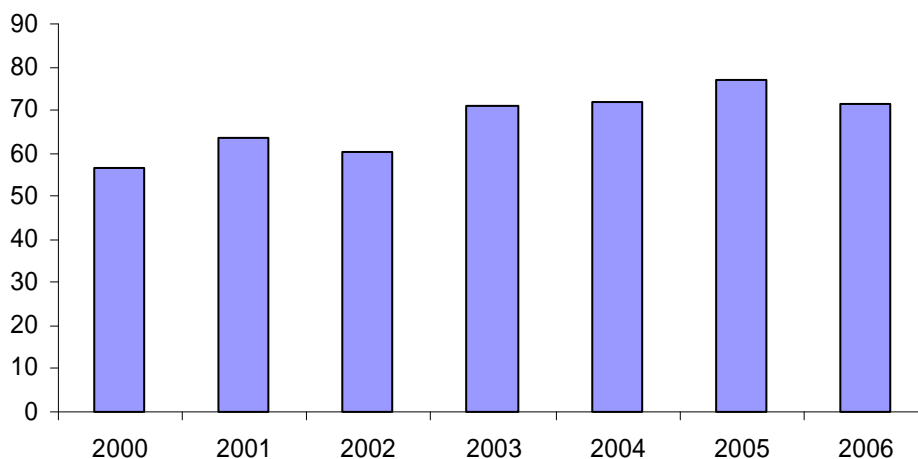


Figura 8.3: consumo di energia elettrica per l'illuminazione pubblica in Trentino (mln di KW; 2000-2006)
[Fonte: Servizio statistica PAT]

Gli acquisti del settore pubblico

Gli Enti Pubblici, essendo tra i consumatori più importanti per necessità e capacità di spesa, incidono in modo rilevante sull'ambiente con i propri acquisti di beni e servizi. Guardando alla spesa per gli acquisti di beni e servizi della PAT e dei Comuni trentini nel periodo 2003-2007, si osserva una tendenza alla crescita lieve ma costante, solo in parte attribuibile all'inflazione, che nello stesso periodo è cresciuta annualmente del 2,3%, contro la crescita annua del 3,6% della spesa

per l'acquisto di beni e servizi da parte di PAT e Comuni trentini. In figura 8.4 si riporta il grafico che rileva questo andamento.

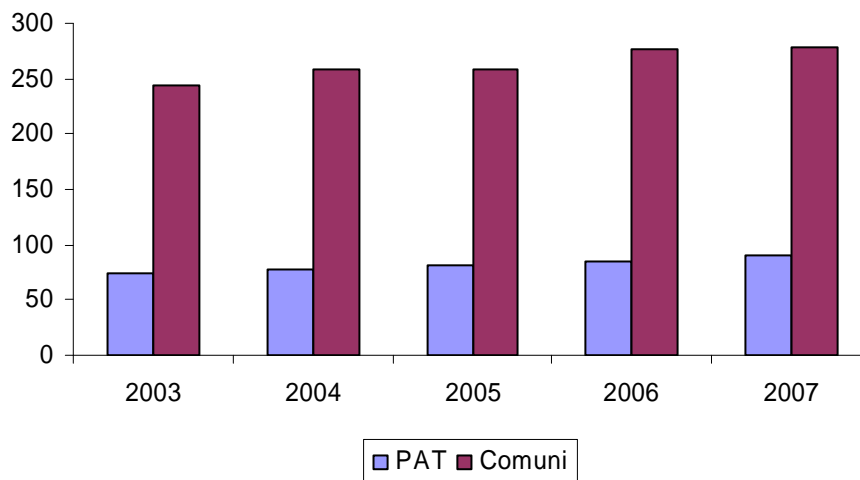


Figura 8.4: consumi per acquisto di beni e servizi di PAT e Comuni trentini (mln di euro; 2003-2007)
[Fonte: Annuari Statistici Provinciali 2003-2007]

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
2. Consumi per acquisto di beni e servizi della Pubblica Amministrazione	Pubblica Amministrazione	P	D	☹️	↘️	P	2003-2007

Si riporta anche la distribuzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi da parte degli Enti Pubblici trentini nel 2007: come si evince dal grafico in figura 8.5, un quarto dell'importo è speso dai 223 Comuni trentini, un decimo dalla sola PAT, mentre metà della spesa è attribuibile all'Azienda Sanitaria e agli altri Enti Pubblici.

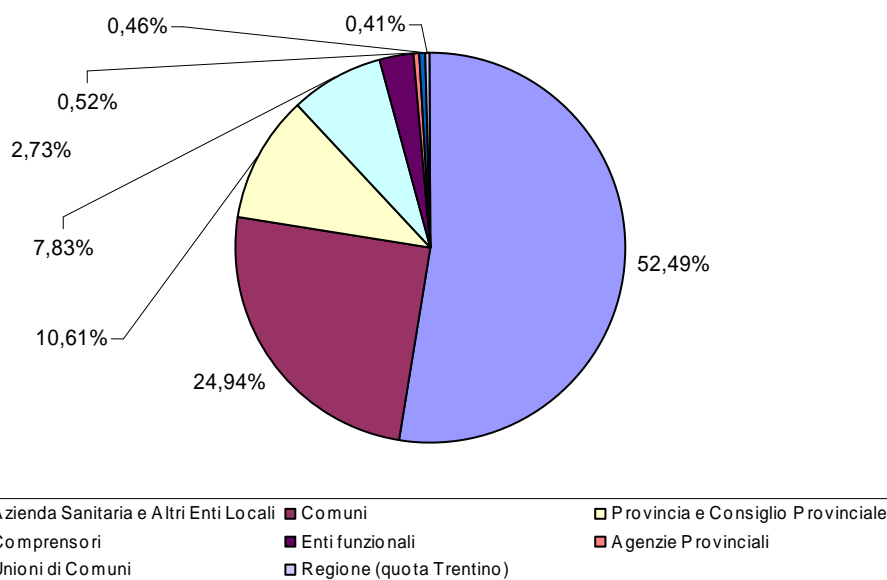


Figura 8.5: distribuzione della spesa per acquisto di beni e servizi nel settore pubblico trentino (2007)
[Fonte: Servizio statistica PAT]

8.1.2 Le risposte ambientali del settore pubblico

In termini di risposte ambientali agli impatti generati dalla propria attività, gli Enti Pubblici possono oggi scegliere di utilizzare soprattutto due strumenti principali: la registrazione EMAS e gli Acquisti Pubblici Verdi (per quanto riguarda invece il tema della spesa pubblica in campo ambientale si rinvia al capitolo “Spesa ambientale” del presente Rapporto).

La registrazione EMAS per gli Enti Pubblici in Trentino

La seconda versione del Regolamento EMAS (n. 761 del 2001) ha notevolmente ampliato il campo di applicazione della registrazione ambientale rispetto alla prima versione (n. 1836 del 1993), che lo limitava di fatto ai soli siti produttivi. Nelle premesse del Regolamento del 2001 si legge infatti (punto 7) che “EMAS dovrebbe essere messo a disposizione di tutte le organizzazioni che hanno un impatto ambientale”.

Il settore pubblico ha assunto un ruolo strategico nell’ambito di questo allargamento, ed oggi gli Enti Pubblici registrati EMAS sono numerosi. Si tratta in particolare di Amministrazioni Pubbliche, che hanno deciso di registrarsi in tutto o solo in parte (ad esempio, un assessorato o un servizio, registrazione comunque non più ammessa, o ammessa solo in forma transitoria).

L’implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale conforme al Regolamento EMAS permette ad una Pubblica Amministrazione di identificare i propri impatti ambientali – non solo quelli diretti, ma soprattutto quelli indiretti, derivanti cioè dalle decisioni politiche e amministrative adottate dall’Ente – e di mettere in pratica azioni in grado di contenere e ridurre gli impatti considerati più rilevanti, grazie anche al coinvolgimento dei cittadini e di tutte le parti interessate: associazioni ambientaliste, associazioni dei consumatori, rappresentanti delle categorie di operatori economici, associazioni dei professionisti, ecc.

Da ciò deriva che la registrazione EMAS per una Pubblica Amministrazione è soprattutto una registrazione “di territorio” più che “di struttura”, ovvero il fatto che la registrazione di una Pubblica Amministrazione non è solo un mero strumento di gestione interna, ma dovrebbe diventare un vero e proprio strumento di “*governance*” territoriale.

La Provincia autonoma di Trento ha finanziato un vasto progetto per la diffusione della certificazione ambientale presso gli Enti Pubblici trentini, approvando due bandi di finanziamento, nel 2005 e nel 2006 (v. box normativo)³. Hanno aderito 139 Comuni (rappresentanti il 63% della superficie territoriale provinciale e il 41% della popolazione residente in provincia), 5 Comprensori, un Consorzio B.I.M e l’Unione dei Comuni Valle di Ledro (oltre a 10 società private a parziale, prevalente o totale capitale pubblico).

Al 31 dicembre 2008, erano giunti alla registrazione 26 Enti Pubblici trentini: 22 Comuni, 2 Comprensori e 2 Parchi. Ecco il dettaglio delle registrazioni, ordinate in ordine cronologico:

Ente Pubblico	Data prima registrazione
1 Comune di Tenno	17/02/2005
2 Comune di Villa Lagarina	13/01/2006
3 Parco Naturale Adamello Brenta	19/12/2006
4 Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino	03/10/2007
5 Comune di Fivavé	05/12/2007
6 Comune di Telve	05/12/2007
7 Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino	19/03/2008
8 Comune di Bieno	16/05/2008
9 Comune di Cinte Tesino	16/05/2008
10 Comune di Pieve Tesino	27/06/2008
11 Comune di Sant'Orsola Terme	27/06/2008
12 Comune di Baselga di Piné	19/09/2008
13 Comune di Bedollo	19/09/2008

14	Comune di Castello Tesino	19/09/2008
15	Comune di Mezzocorona	19/09/2008
16	Comune di Mezzolombardo	19/09/2008
17	Comune di Roveré della Luna	19/09/2008
18	Comune di San Michele all'Adige	19/09/2008
19	Comune di Ziano di Fiemme	19/09/2008
20	Comune di Bosentino	24/11/2008
21	Comune di Calceranica al Lago	24/11/2008
22	Comune di Caldonazzo	24/11/2008
23	Comune di Folgaria	24/11/2008
24	Comune di Tenna	24/11/2008
25	Comprensorio della Val di Non	24/11/2008
26	Comune di Moena	22/12/2008

Tabella 8.1: gli Enti Pubblici trentini registrati EMAS al 31 dicembre 2008

[Fonte: ISPRA]

Ed ecco, nel grafico in figura 8.6, l'evoluzione delle registrazioni EMAS di Enti Pubblici in Trentino: dal primo Ente Pubblico registratosi nel 2005, il Comune di Tenno, si è passati in quattro anni ai 26 del 31 dicembre 2008. La forte progressione del 2008 è dovuta al conseguimento dalla registrazione da parte dei primi Enti Pubblici beneficiari del suddetto finanziamento provinciale.



Figura 8.6: evoluzione delle registrazioni EMAS di Enti Pubblici in Trentino 2005-2008

[Fonte: ISPRA]

Quando tutti gli iter di registrazione dovessero arrivare alla conclusione, il Trentino consoliderebbe il suo primato di territorio italiano col maggior numero di Enti Pubblici registrati EMAS costituendo una buona pratica di riferimento anche a livello europeo.

Si tenga inoltre presente che in Trentino al 31 dicembre 2008 sono arrivate alla registrazione EMAS anche le seguenti società private a parziale, prevalente o totale capitale pubblico:

Ente	Data prima registrazione	Settore di attività
Primiero Energia Spa	06/07/2006	Produzione e distribuzione di energia elettrica
A.I.R. Spa Azienda Intercomunale Rotaliana	16/05/2008	Produzione e fornitura di energia; raccolta, trattamento e fornitura di acqua; gestione delle reti fognarie
AMNU Spa	27/06/2008	Raccolta, trattamento e

ASIA Spa – Azienda Speciale per
l'Igiene Ambientale

smaltimento dei rifiuti
27/06/2008 Raccolta, trattamento e
smaltimento dei rifiuti

Tabella 8.2: le società trentine a parziale, prevalente o totale capitale pubblico registrate EMAS al 31 dicembre 2008

[Fonte: ISPRA]

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
3. Organizzazioni pubbliche o a capitale pubblico registrate EMAS	Pubblica Amministrazione	R	D	😊	↗	N	2005-2008

Gli Acquisti Pubblici Verdi in Trentino

Si parla di Acquisti Pubblici Verdi, dall'inglese Green Public Procurements (GPP), in riferimento all'acquisto di prodotti e servizi che gli Enti Pubblici fanno tenendo conto anche degli impatti ambientali che il prodotto o servizio ha durante l'intero ciclo di vita, dalle materie prime allo smaltimento o riciclaggio, passando per la produzione, il trasporto e l'utilizzo.

Il tipo e la quantità di materie prime utilizzate, la produzione di rifiuti ed emissioni durante la fabbricazione del prodotto o l'erogazione del servizio, l'efficienza energetica nella fase di produzione e in quella di utilizzo, la distanza che il prodotto percorre dal luogo di fabbricazione a quello di acquisto, la possibilità di riciclare il prodotto in tutto o in parte sono elementi che diventano decisivi nella scelta d'acquisto di prodotti e servizi da parte di un Ente Pubblico che abbia deciso di praticare l'acquisto verde.

Se il notevole potere d'acquisto degli Enti Pubblici fosse indirizzato sulla scelta di beni e servizi ecologici, si avrebbe un grande contributo ad un utilizzo più razionale delle risorse naturali e ad una riduzione nella produzione di rifiuti, di sostanze pericolose e di emissioni nocive.

Nell'aprile 2008 è stato approvato con decreto ministeriale il "Piano d'Azione nazionale per la sostenibilità ambientale degli acquisti della Pubblica Amministrazione" (v. box normativo), con l'obiettivo di promuovere la diffusione del GPP presso gli Enti Pubblici italiani e favorire le condizioni necessarie per far sì che il GPP possa dispiegare in pieno le sue potenzialità come strumento per il miglioramento ambientale.

Il Piano assegna ad un apposito Comitato di Gestione il compito di predisporre i criteri ambientali minimi e gli obiettivi specifici d'acquisto verde per 11 categorie merceologiche (arredi, edilizia, gestione dei rifiuti, trasporti, servizi urbani e al territorio, servizi energetici, elettronica, prodotti tessili e calzature, cancelleria, ristorazione, servizi di gestione degli edifici).

Obiettivo intermedio del Piano è che entro il 2009 almeno il 30% delle Regioni, delle Province, delle Città metropolitane e dei Comuni con oltre 15.000 abitanti adottino procedure di acquisto conformi ai criteri ambientali minimi, e che l'Italia raggiunga i livelli di GPP dei membri UE più virtuosi in questo ambito.

In Trentino, nell'ottobre 2007, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA), in collaborazione col Comune di Trento, ha organizzato un convegno intitolato "Acquisti Pubblici Verdi in Trentino", cui hanno preso parte i rappresentanti di un centinaio di Enti Pubblici trentini. Con l'invito al convegno, mandato a tutti gli Enti Pubblici della provincia di Trento, l'APPA, per capire quale sia lo stato dell'arte dell'acquisto pubblico verde in Trentino, ha inviato un questionario (vd. box).

Il questionario dell'APPA sullo stato dell'arte del GPP in Trentino inviato agli Enti

Publici trentini nell'ottobre 2007

- L'Amministrazione per la quale lavora applica nei suoi acquisti criteri di preferibilità ambientale, scegliendo fra i prodotti e i servizi da acquistare quelli con minori impatti sull'ambiente?
 - Sì No
- Rispetto al totale degli acquisti di prodotti e servizi, quanti avvengono sulla base di criteri di preferibilità ambientale? (rispondere solo se si è risposto Sì alla prima domanda)
 - meno del 10%
 - tra il 10% e il 50%
 - più del 50%
- Può indicare tra i seguenti quali sono, se ci sono, gli ostacoli all'attuazione di un sistema di acquisti pubblici verdi nell'Amministrazione per cui lavora?
 - mancanza di fondi
 - mancanza di informazione e conoscenza a proposito di acquisti pubblici verdi
 - preoccupazione per il contesto legale di riferimento (possibilità che i criteri ambientali compromettano la parità di trattamento nei confronti delle imprese)
 - scarso interesse

Hanno risposto in tutto i rappresentanti di 68 Enti Pubblici trentini, il 25% di quelli operanti nella nostra provincia. Un numero sufficiente per trarre indicazioni di massima significative.

Due rispondenti su tre hanno affermato che il proprio Ente applica criteri di preferibilità ambientale nelle sue procedure d'acquisto. Ma hanno precisato anche che questo accade per meno della metà degli acquisti, e, nel 50% dei casi, soltanto per un acquisto ogni dieci. In effetti, anche dal lavoro di ricerca che l'APPA ha effettuato per individuare "buone pratiche" di acquisto pubblico verde sul territorio, è emerso che il GPP, in Trentino, è applicato ancora in maniera per lo più casuale e sporadica, e solo in pochissimi casi in maniera sistematica.

Ciò non accade per mancanza di interesse, né a causa di preoccupazioni legate alla possibilità che l'acquisto verde risulti lesivo della concorrenza (oggi, la normativa comunitaria non solo non ostacola, ma anzi incentiva il GPP). Con una certa sorpresa, chi ha risposto non ha indicato tra gli ostacoli all'implementazione di un sistema di acquisto verde nemmeno la mancanza di fondi, che in genere è una delle motivazioni più ricorrenti. Nove rispondenti su dieci, hanno invece risposto che la sporadicità dell'acquisto verde è dovuta alla mancanza delle informazioni e delle conoscenze necessarie ad attuarlo.

L'APPA, per sopperire a questa carenza informativa e conoscitiva, ha prodotto una guida agli acquisti pubblici verdi giunta nel 2008 alla seconda edizione, ed ha avviato, nel marzo 2008, in collaborazione coi Laboratori Territoriali della Rete Trentina di Educazione Ambientale, un ciclo di interventi informativi e formativi sul GPP rivolti agli Enti Pubblici trentini, e nella fattispecie ai Sindaci, agli Assessori con delega all'ambiente e all'economia, nonché ai Segretari Comunali e ai responsabili dei Centri d'Acquisto. Il fine di tali interventi è quello di fornire informazioni su cos'è

l'acquisto verde, qual è il contesto normativo applicabile agli Enti Pubblici e come si possono inserire criteri verdi all'interno di una procedura pubblica d'acquisto. Nella tabella 8.3 si riporta il dettaglio dei 14 interventi realizzati nel 2008.

Data	Località	Ente richiedente
17 marzo 2008	Pergine Valsugana	Comprensorio Alta Valsugana
31 marzo 2008	Stenico	Comune di Stenico
7 aprile 2008	Predazzo	Comune di Predazzo
14 aprile 2008	Tonadico	Comprensorio del Primiero
20 maggio 2008	Dro	Comune di Dro
3 giugno 2008	Malé	Comune di Malé
3 giugno 2008	Coredo	Comune di Coredo
9 giugno 2008	Arco	Comune di Arco
7 luglio 2008	Borgo Valsugana	Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino
5 settembre 2008	Limone sul Garda (BS)	Comune di Limone sul Garda
24 settembre 2008	Isera	Comune di Isera
4 ottobre 2008	Tione	Comune di Tione
8 ottobre 2008	Mori	Comune di Mori
19 novembre 2008	Aldeno	Comune di Aldeno

Tabella 8.3: gli interventi informativi/formativi realizzati dall'APPA sui GPP nel 2008

[Fonte: Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA]

L'azione di acquisto verde delle due maggiori Pubbliche Amministrazioni trentine

La PAT. Il Terzo Aggiornamento del Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti (2006) contiene delle precise direttive per l'attuazione sul territorio trentino di iniziative eco-responsabili finalizzate alla riduzione dei rifiuti. Alcune di queste interessano direttamente le scelte d'acquisto di prodotti e servizi. La più importante di tali iniziative è quella che prevede l'istituzione (in corso nel momento in cui questo rapporto va in stampa) di un **gruppo di lavoro interprovinciale** per la predisposizione di norme generali da applicare ai capitolati d'appalto in adesione a quanto previsto dalla legge provinciale 5/98 (v. box normativo).

Come si legge nel "Documento di rendicontazione delle spese ambientali della XIII Legislatura", il Servizio edilizia pubblica e logistica della PAT ha già tra i suoi obiettivi d'acquisto:

- il noleggio anziché l'acquisto delle apparecchiature di fotocopiatura;
- l'acquisto di carta riciclata (nel 2008, la PAT ha acquistato 50.000 risme di **carta riciclata** formato A4, ovvero il 77% del totale, e 500 risme di carta riciclata formato A3, il 50%);
- l'inserimento nei capitolati di gara di prescrizioni relative all'assemblaggio di manufatti utilizzati per la costruzione di arredi per interni di sostanze a basso contenuto di formaldeide e l'assenza di vernici tossiche;
- l'acquisto di automezzi ecologici;
- l'acquisto di toner rigenerati per le stampanti.

Nel 2007, insieme alla provincia di Bolzano e alle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, la PAT ha sottoscritto un accordo che l'impegna a favorire nei propri bandi l'acquisto di **prodotti in legno certificato PEFC** (marchio che contrassegna legno proveniente da foreste gestite in modo sostenibile).

Nelle **procedure di gara** "servizio di pulizia degli uffici della PAT - anno 2005" e "fornitura archivi mobili - anno 2007", la PAT ha previsto, nell'ambito degli elementi di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, il possesso della certificazione UNI EN ISO 14001 o equivalente. Nelle procedure di gara per la realizzazione della "convenzione relativa al servizio di noleggio full-service di macchine fotocopiatrici digitali e dei servizi connessi occorrenti alle amministrazioni della provincia di Trento - anno 2008", è stato inserito fra i requisiti di partecipazione il possesso di certificazione di sistema di gestione ambientale conforme alle norme europee UNI EN ISO 14001 e, fra gli elementi per l'attribuzione di merito tecnico, l'attribuzione di

10 punti per il possesso della certificazione Blauer Angel (marchio di qualità ecologica) o equivalente.

Da ricordare, infine, l'importante delibera n° 2564/2008 della Giunta Provinciale che ha disposto l'adozione dell'innovativo **sistema LEED di certificazione della sostenibilità degli edifici** per la costruzione dei nuovi edifici di diretta competenza della PAT e dei suoi Enti funzionali (si veda per un approfondimento delle scelte d'acquisto provinciali in campo edilizio il capitolo "Le scelte energetiche" del presente Rapporto).

Il Comune di Trento. Il Comune di Trento ha presentato nel marzo 2007 un "**Piano di prevenzione e riduzione dei rifiuti**", un insieme di dodici progetti che hanno come obiettivo il contenimento della produzione di rifiuti alla fonte. Uno dei dodici progetti prevede appunto la promozione degli acquisti pubblici verdi, e diventerà operativo nel corso del 2009. Verrà approvato un Protocollo di Intesa sugli acquisti pubblici verdi, condiviso dai Servizi responsabili degli acquisti. Sono in fase di costituzione due gruppi di lavoro che dovranno occuparsi il primo di inserire clausole "ecocompatibili" in tutti gli appalti ed acquisti del Comune, e il secondo della minimizzazione dei rifiuti all'interno degli uffici comunali.

Già oggi, comunque, il Comune capoluogo è molto attivo sul versante degli acquisti verdi.

Da anni acquista **carta riciclata** sia nel formato A4 che in quello A3, così come in carta riciclata sono i block notes e le buste intestate del Comune. Per quanto riguarda le **macchine da ufficio**, il Comune di Trento ha noleggiato 17 fotocopiatrici con marchio ecologico "Energy Star".

Nel corso del 2007, nel capitolato speciale per la **fornitura di materiale di pulizia, detersivi, detergenti ed affini** ai 9 nidi d'infanzia comunali ed alle 23 scuole provinciali dell'infanzia con sede nel Comune di Trento, sono stati assegnati 15 punti per la fornitura di prodotti dotati del marchio di qualità ecologica Ecolabel. Inoltre sono stati imposti dei vincoli sulle specifiche tecniche ambientali dei prodotti. Il capitolato in questione è stato rinnovato anche per il 2008.

Per quanto riguarda l'**ambito energetico**, a tutto il 2007 sono stati installati 80 pannelli fotovoltaici nelle scuole materne di Martignano e Povo e nella scuola media S. Anna di Gardolo. Centotrenta pannelli fotovoltaici verranno installati anche nell'edificio in via di completamento di via Maccani che ospiterà i nuovi uffici comunali. Nel 2008 sono stati inoltre installati 12 pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria per gli spogliatoi del nuovo parco e centro sportivo a Melta di Gardolo. Sono state inoltre installate caldaie a condensazione in sostituzione delle caldaie tradizionali mano a mano che si rendeva necessaria la sostituzione negli edifici di proprietà comunale. Altri interventi riguardano l'isolamento a cappotto termico nella scuola materna di Paludi e la sostituzione di serramenti a scarsa prestazione termica in 3 scuole medie e in una materna.

Sul fronte dei **mezzi di trasporto**, il Comune di Trento ha all'attivo varie iniziative di acquisto verde. Si è previsto infatti di riuscire ad avere entro pochi anni una sostituzione di tutte le autovetture di piccole dimensioni e cilindrata (circa 110) con propulsore a basso impatto ambientale. Tra il 2004 e il 2007 sono stati acquistati 14 automezzi ad alimentazione doppia benzina/metano, 12 a benzina/GPL e 10 mezzi elettrici che sono andati a sostituire 31 mezzi a benzina e 3 diesel.

Altro campo in cui l'Amministrazione comunale ha investito e intende investire nei prossimi anni è quello relativo alla **illuminazione pubblica e semaforica**. Sono stati installati controllori di potenza sui 30 quadri di illuminazione, il che ha consentito una riduzione dei consumi elettrici del 12%. Per quanto riguarda gli interventi sugli impianti semaforici, si stanno introducendo dispositivi elettronici a semiconduttore - LED - al posto delle tradizionali lampade a filamento incandescente con sensibili vantaggi di resa luminosa e durata notevolmente superiore. Il 19% degli impianti semaforici cittadini sono già dotati di questa nuova tecnologia.

8.2 Il Commercio

Il commercio, in Italia è disciplinato in via primaria dal Dlgs 114/98; il predetto decreto legislativo individua due tipi sostanziali di commercio: il commercio in sede fissa e quello su area pubblica. Nell'ambito del nostro territorio provinciale il settore del commercio, alberghi e pubblici esercizi contribuisce complessivamente alla ricchezza della provincia per il 19,2%; disaggregando il dato, il contributo del commercio è pari al 12,4% e quello degli alberghi e pubblici esercizi ammonta al 6,8%. A livello nazionale il settore nel suo complesso contribuisce alla formazione del PIL per il 16,7%; in termini disaggregati, il commercio apporta il 13,1% e gli alberghi e i pubblici esercizi il 3,6%. (Servizio commercio PAT – Anno 2006) .

Il differenziale di contribuzione di quasi tre punti percentuali riferito ai due livelli territoriali è attribuibile al maggiore ruolo che la componente degli alberghi e dei pubblici esercizi ha in provincia di Trento rispetto al totale del territorio nazionale –rispettivamente 6,8% e 3,6%- mentre la componente del commercio è tendenzialmente allineata, con una leggera prevalenza a livello nazionale – rispettivamente 12,4% e 13,1%.

Il risultato più interessante dal punto di vista dell'analisi dei risultati attiene all'individuazione di un "modello trentino di sviluppo del sistema distributivo" a cui il connotato territoriale conferisce caratteri di forte originalità e specificità. In particolare, il nucleo portante del commercio è ancora di stampo tradizionale, ispirato alla logica di fornire un servizio di forte prossimità; cioè nel comparto del dettaglio prevalgono in maniera massiccia (80%) gli esercizi specializzati, seguiti dagli esercizi tradizionali (11%). Riguardo a questi ultimi, si assiste al ridimensionamento del loro peso relativo a vantaggio delle prime forme della distribuzione moderna (grandi magazzini e supermercati e medio-grandi strutture despecializzate del comparto non alimentare e alimentare). Anche per quanto riguarda il comparto dell'ingrosso si rileva lo sviluppo di forme più moderne come il cash&carry, l'ingrosso a self service realizzato su superfici mediamente più estese. In relazione alle forme più innovative della distribuzione organizzata, cioè ipermercati, franchising e centri commerciali, il sistema distributivo trentino registra, nel decennio considerato, un lieve incremento. Un dato interessante è riferito alle caratteristiche dei centri commerciali, che risultano coerenti con la fisionomia del modello distributivo trentino. Essi infatti sono di piccole dimensioni (mediamente 5.000 metri quadrati); localizzati presso i centri urbani, che rafforzano in questo modo la tendenza a preservare il loro ruolo di poli commerciali e generano scarsi effetti di sostituzione degli acquisti da centro storico a centro commerciale.

Questo costante aumento della terziarizzazione nel territorio trentino, ha fatto emergere negli ultimi anni alcune preoccupazioni riguardo all'impatto che questo settore avrebbe avuto sull'ambiente.

Nelle prossime pagine, dopo aver analizzato nel dettaglio le caratteristiche principali del commercio trentino, esamineremo alcuni aspetti più impattanti, dal punto di vista ambientale, del settore terziario.

8.2.1 La distribuzione e le tipologie di esercizi commerciali in provincia di Trento

Per quanto riguarda il comparto distributivo, la complessità e l'eterogeneità del settore impedisce di fornire un quadro completo dal punto di vista qualitativo.

La tabella 8.4 riporta il numero di licenze rilasciate per commercio all'ingrosso⁴ per settore merceologico, nella Provincia autonoma di Trento nell'anno 2007.

8. Pubblica amministrazione e commercio

Comprensorio	Ingresso prodotti agricoli	Ingresso prodotti alimentari	Ingresso prodotti non alimentari	Intermediari	Totale
della Valle di Fiemme	1	14	47	45	107
di Primiero	-	7	11	20	38
della Bassa Valsugana e del Tesino	-	14	65	69	148
Alta Valsugana	5	38	120	177	340
della Valle dell'Adige	25	174	773	850	1.822
della Valle di Non	5	33	101	116	255
della Valle di Sole	3	10	29	20	62
delle Giudicarie	12	30	90	94	226
Alto Garda e Ledro	6	27	145	164	342
della Vallagarina	4	52	279	328	663
Ladino di Fassa	-	9	16	13	38
Provincia	61	408	1.676	1.896	4.041

Tabella 8.4: numero di licenze rilasciate per commercio all'ingrosso per settore merceologico

[Fonte: Servizio statistica PAT, Anno 2007]

La tabella 8.5 riporta il numero di licenze rilasciate per commercio⁵ al dettaglio per settore merceologico, nella Provincia autonoma di Trento nell'anno 2007.

Comprensorio	Specializzato				Non specializzato	Totale
	Alimentare	Non alimentare	Ambulante	Riparazioni		
della Valle di Fiemme	59	202	24	8	41	334
di Primiero	28	146	6	8	31	219
della Bassa Valsugana e del Tesino	49	150	52	6	70	327
Alta Valsugana	97	323	122	11	104	657
della Valle dell'Adige	312	1.356	249	84	256	2.257
della Valle di Non	73	255	89	12	114	543
della Valle di Sole	38	189	16	12	76	331
delle Giudicarie	64	358	71	20	110	623
Alto Garda e Ledro	97	485	86	18	100	786
della Vallagarina	162	656	170	23	145	1.156
Ladino di Fassa	61	196	14	9	39	319
Provincia	1.040	4.316	899	211	1.086	7.552

Tabella 8.5: numero di licenze rilasciate per commercio al dettaglio per settore merceologico

[Fonte: Servizio statistica PAT, Anno 2007]

Come è possibile evidenziare nel grafico in figura 8.7, un terzo degli esercizi commerciali dell'intera provincia è localizzato nella valle dell'Adige. Se si unisce alla Valle dell'Adige la presenza commerciale della Vallagarina si arriva alla metà della presenza commerciale complessiva.

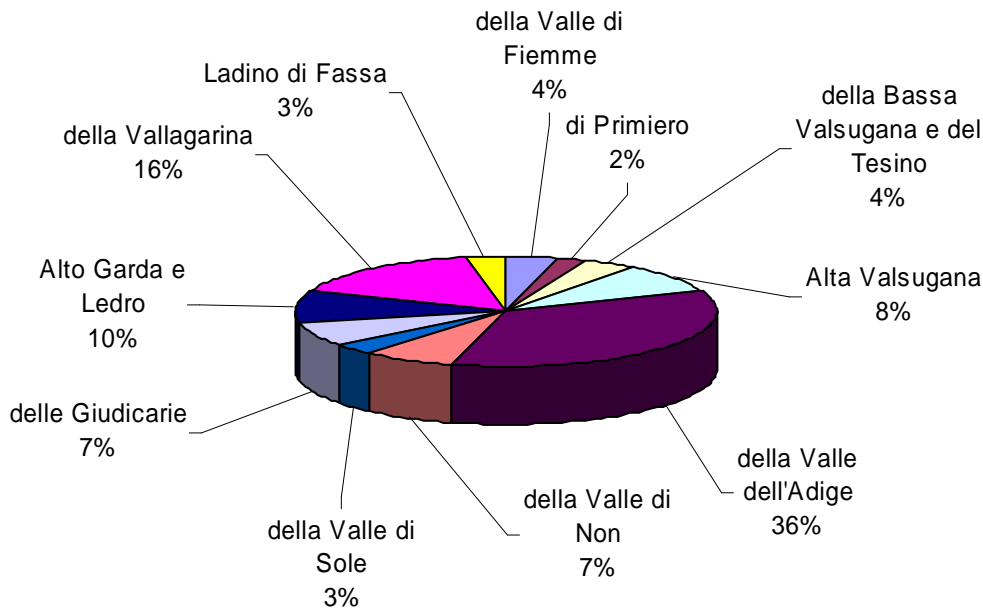


Figura 8.7: punti vendita suddivisi per comprensorio
[Fonte: Servizio statistica PAT, Anno 2006]

Nel grafico in figura 8.8 si mettono in relazione i punti vendita all'ingrosso e al dettaglio. Fino al 2001 si registra un aumento dei punti vendita al dettaglio stimato intorno al 10%. Dopo il 2001 vi è un calo degli esercizi al dettaglio, con un leggero aumento degli esercizi all'ingrosso. Va considerato che, in linea di massima, si hanno delle ricadute positive sul territorio quando vengono favoriti i piccoli negozi al dettaglio per le loro attitudini di mantenimento delle tradizioni locali, per la loro funzione sociale di "luogo di incontro", per l'importante funzione estetica di "abbellimento" dei piccoli centri montani e cittadini (con la chiusura di questi piccoli esercizi il centro storico si avvierebbe verso la strada del decadimento e della trascuratezza) e per il minore impatto da traffico urbano che, in generale, la piccola distribuzione opera sul sistema dei trasporti.

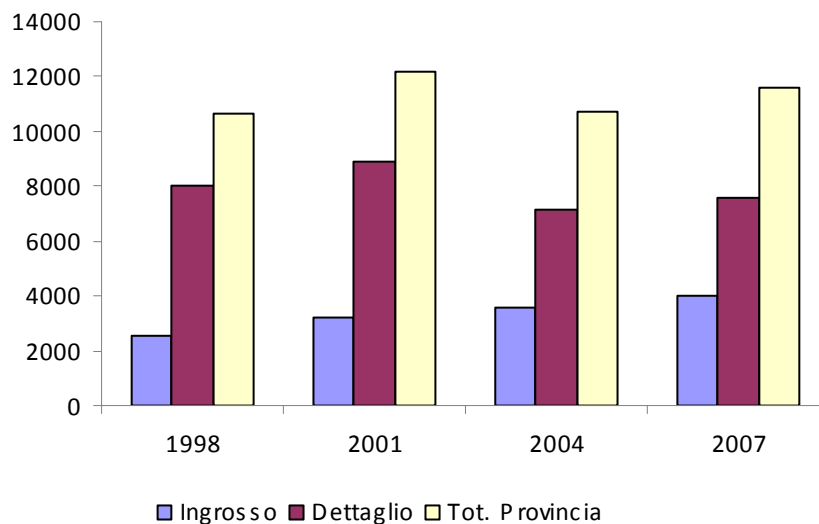


Figura 8.8: licenze rilasciate per punti vendita all'ingrosso e al dettaglio
[Fonte: Servizio statistica PAT, Anno 2007]

Nella tabella 8.6 viene evidenziato il commercio al dettaglio per specializzazione prevalente svolta nella sede dell'impresa o nell'unità locale compresa tra il 2003 e il 2007.

Tra le varie specializzazioni prevalenti considerate, da notare è il sensibile decremento del commercio al dettaglio riguardante "Frutta e verdura", "Carne e prodotti a base di carne", "Pane, pasticceria e dolci". Un sostanzioso incremento ha invece interessato "Tabacco e altri generi di monopolio" e soprattutto "Articoli di seconda mano" passati da 16 a 41 unità nel 2007.

Specializzazione prevalente	2003			2005			2006			2007		
	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale	Sede	U.L.	Totale
Frutta e verdura	74	42	116	66	39	105	62	37	99	57	42	99
Carne e prodotti a base di carne	138	33	171	130	33	163	130	34	164	127	31	158
Pesci, crostacei e molluschi	8	2	10	8	2	10	7	2	9	7	3	10
Pane, pasticceria, dolci	102	150	252	96	144	240	98	135	233	93	141	234
Bevande (vini, oli, birra ed altre)	27	27	54	31	30	61	33	31	64	34	26	60
Tabacco e altri generi di monopolio	253	7	260	273	9	282	277	11	288	274	11	285
Altri esercizi specializzati alimentari	45	46	91	49	49	98	54	54	108	55	56	111
Prodotti tessili e biancheria	111	51	162	183	56	239	191	52	243	180	48	228
Abbigliamento e accessori	496	318	814	439	353	792	459	353	812	470	354	824
Calzature e articoli in cuoio	161	74	235	154	80	234	157	90	247	158	93	251
Farmacie	113	32	145	115	42	157	114	42	156	112	46	158
Articoli medicali e ortopedici	20	8	28	21	7	28	22	6	28	21	6	27
Cosmetici e articoli di profumeria	114	50	164	109	58	167	106	57	163	97	54	151
Mobili, casalinghi, illuminazione	235	122	357	221	135	356	217	134	351	224	133	357
Elettrodomestici radio-TV, dischi, strumenti musicali	109	55	164	91	45	136	89	51	140	87	51	138
Ferramenta, vernici, giardinaggio, sanitari	176	103	279	171	101	272	173	109	282	174	115	289
Libri, giornali, cartoleria	208	51	259	195	51	246	202	51	253	195	55	250
Altri esercizi specializzati non alimentari	739	357	1.096	702	362	1.064	704	355	1.059	700	350	1.050
Carburanti	166	33	199	170	42	212	167	42	209	162	41	203
Articoli di seconda mano	11	5	16	36	12	48	33	9	42	33	8	41
Non specializzati	3	2	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Non specializzati prevalenza alimentare	420	457	877	397	490	887	394	487	881	390	485	875
Non specializzati prevalenza non alimentare	13	14	27	28	19	47	28	20	48	36	26	62
Totale	3.742	2.039	5.781	3.685	2.159	5.844	3.717	2.162	5.879	3.686	2.175	5.861

Tabella 8.6: commercio al dettaglio per specializzazione prevalente

[Fonte: Servizio statistica PAT, Anno 2007]

Nella tabella 8.7, per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, vengono analizzati il numero di esercizi per specializzazione merceologica⁶ (2002-2006).

Anni	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Prodotti intermedi non agricoli, rottami e cascami	Macchinari e attrezzature	Altri prodotti di consumo finale	Altri prodotti	Totale
2002	61	293	422	295	439	12	1.522
2003	52	286	426	299	435	13	1.511
2004	50	289	444	305	439	15	1.542
2005	51	284	440	298	433	15	1.521
2006	51	311	477	303	477	17	1.636
2007	51	299	494	302	484	19	1649

Tabella 8.7: commercio all'ingrosso, numero di esercizi per specializzazione merceologica
[Fonte: Servizio statistica PAT, Anno 2007]

Per quanto concerne i centri commerciali, si registrano in Trentino alcune peculiarità specifiche. In provincia di Trento, infatti, la tendenza ad aprire numerosi centri commerciali non è così diffusa come nel resto del paese. Questo è dovuto certamente alla stessa conformazione territoriale della provincia trentina. La dispersione dei piccoli centri abitati e la morfologia del territorio, infatti, non costituiscono le condizioni ottimali per lo sviluppo di grossi conglomerati commerciali. Inoltre – specialmente per quanto riguarda gli esercizi alimentari – la particolare presenza dell'esperienza cooperativa così capillarmente diffusa sul territorio provinciale rappresenta un ulteriore elemento che gioca a favore dell'identità territoriale degli stessi esercizi commerciali.

Si tratta di elementi che sicuramente giocano a favore del mantenimento dell'integrità dei piccoli insediamenti abitativi e quindi, nel più lungo periodo, della sostenibilità del modello di sviluppo locale. In ogni caso, nell'intero territorio provinciale esercitano attualmente la loro attività 5 centri commerciali così come riportato nella tabella 8.8:

Ala Center	Ala (TN)
Bren Center	Trento (TN)
Rover Center	Rovereto (TN)
Shop Center	Pergine Valsugana (TN)
Top Center	Trento (TN)

Tabella 8.8: centri commerciali nell'interno territorio provinciale

8.2.2 I consumi energetici

L'energia, oltre ad avere un elevato valore di mercato, ha anche e soprattutto una valenza ambientale. E' infatti dimostrato come l'uso delle fonti energetiche tradizionali possa comportare gravi danni all'ambiente e a tutta la collettività. Il consumo di energia oggi non è quindi illimitato e privo di problemi, ma deve essere indirizzato al fine di uno sviluppo sostenibile delle risorse.

Naturalmente anche nel contesto del settore commerciale la produzione e i consumi energetici hanno un forte peso sull'ambiente ed hanno delle conseguenze ambientali ben definite. Nella tabella 8.9 si analizza il consumo di energia elettrica acquistata ed autoprodotta, per il settore del commercio e per il settore costituito dagli alberghi, da ristoranti e dai bar. Gli anni presi in considerazione spaziano dal 2000 al 2007⁷. I dati sono espressi in milioni di KW.

Anni	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
------	------	------	------	------	------	------	------

Commercio	138,8	158,5	158,5	178	186	180,0	163,5
Alberghi, ristoranti e bar	173,4	178,9	179,2	194,3	202,5	210,0	191,5

Tabella 8.9: consumo di energia elettrica acquistata ed autoprodotta, per il settore del commercio e per il settore costituito dagli alberghi, da ristoranti e dai bar
[Fonte: Servizio statistica PAT, Anno 2007]

Dalla lettura del grafico in figura 8.9, si evince come nell'arco di tempo preso in considerazione non vi siano sostanziali incrementi riguardanti il consumo di energia del settore commerciale. Il picco massimo si registra nel 2004 per quanto riguarda i consumi del "commercio", con 186 milioni di KW consumati, e nel 2005 per quanto riguarda i consumi di "Alberghi, ristoranti, bar", con 210 milioni di KW.

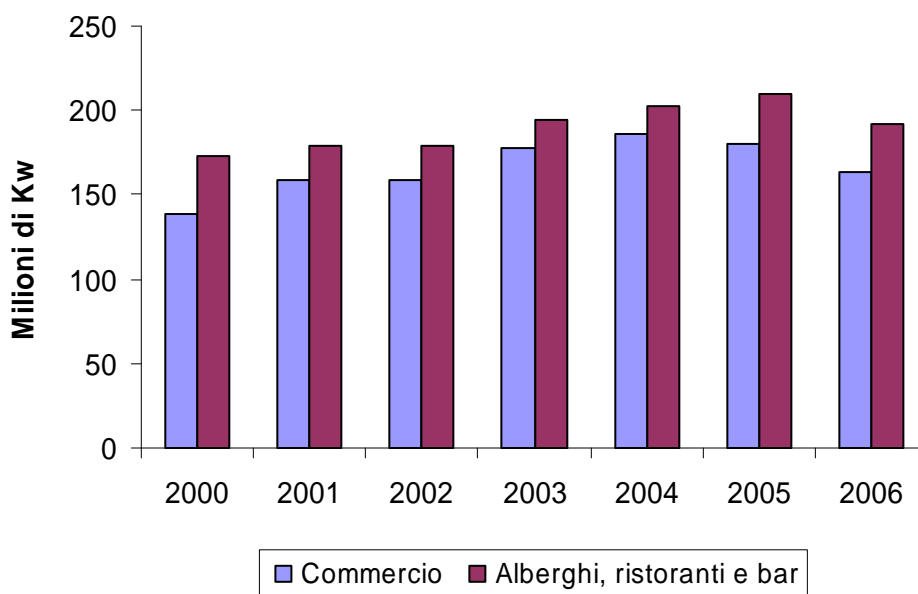


Figura 8.9: Consumi di energia per settori commercio

[Fonte: Servizio statistica PAT, Anno 2007]

Indicatore	Tematica	Tipologia	Disponibilità	Situazione	Trend	Disponibilità spaziale	Disponibilità temporale
4. Consumi di energia per settori commercio	Commercio	P	D	☹️	↔️	P	2000-2006

Nel grafico in figura 8.10, si possono osservare i consumi di energia elettrica del settore terziario nel 2006, rapportati a quelli degli altri settori. Il settore terziario, con 888,7 Gwh⁸, assorbe il 28% dell'energia utilizzata complessivamente in Trentino.

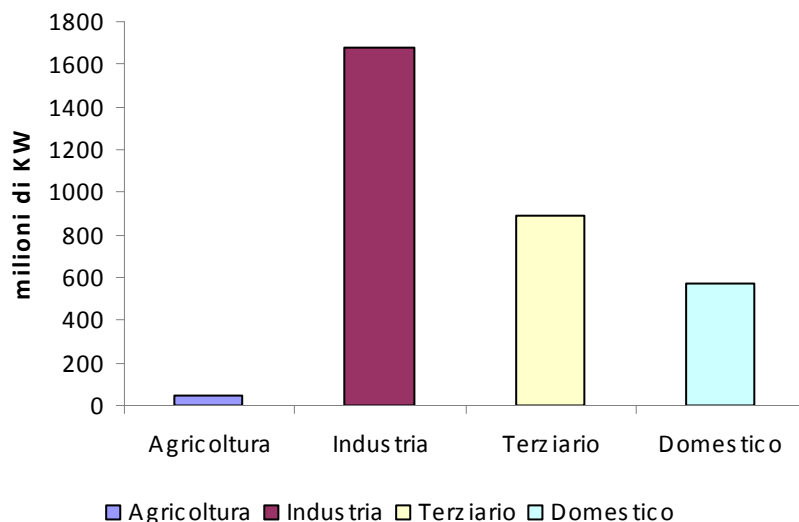


Figura 8.10: Consumi di energia elettrica per tipologia di settore (2006)

[Fonte: Servizio statistica PAT, Anno 2007]

Rimanendo ai consumi energetici del settore terziario (che per comodità vengono analizzati a questo punto, precisando che in essi sono inclusi anche i consumi energetici del turismo, trattato nel capitolo 9 “Il turismo”), si nota dal grafico in figura 8.11, il costante aumento del consumo elettrico del settore tra gli anni 1996 e 2005, segno di un costante aumento del processo di terziarizzazione. Il valore dei consumi nei vari anni è dato dalla somma delle attività economiche facenti parte del settore terziario. Tra i servizi vendibili vi sono: trasporti, comunicazioni, commercio, alberghi, ristoranti e bar, credito ed assicurazioni. Tra i servizi non vendibili si comprendono Pubblica amministrazione, illuminazione pubblica e altri servizi non vendibili. Per maggiori dettagli riguardo alla tematica energetica nel contesto delle attività di servizio, si rimanda al capitolo “Le scelte energetiche” del presente Rapporto.

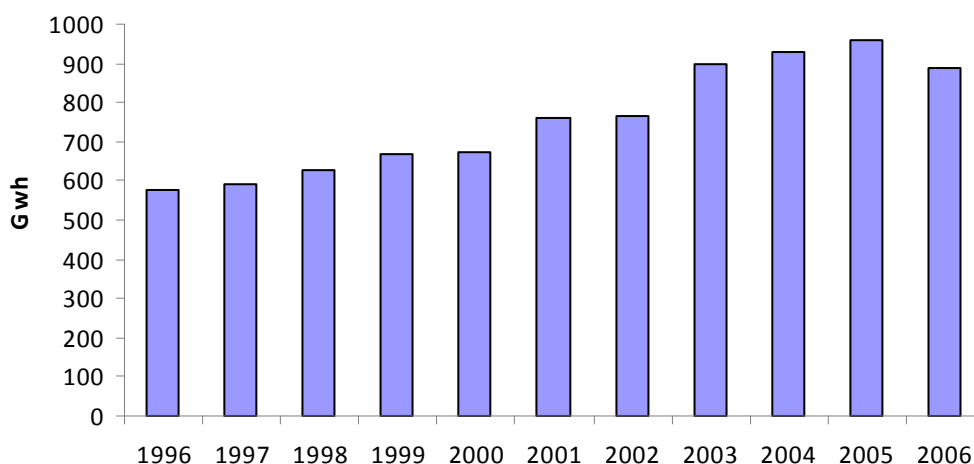


Figura 8.11: Consumi energetici del settore terziario

[Fonte: Servizio statistica PAT, 2007]

Di seguito, nel grafico in figura 8.12 si riporta, come già fatto per il settore agricolo e per quello industriale, l’andamento dell’Intensità Energetica del settore terziario nel periodo 2000-2006, ovvero del rapporto tra i consumi elettrici nel settore terziario e il valore aggiunto del settore medesimo sul PIL provinciale (per il concetto di Intensità Energetica si rinvia al capitolo “I consumi” del presente Rapporto). Come si può notare, nel comparto in questione nel periodo

considerato il consumo elettrico è cresciuto di più del valore della produzione fino al 2006, annata nel corso della quale si intravede un primo segnale di “decoupling” (disaccoppiamento) tra i due fattori, coi consumi elettrici calanti e il valore aggiunto della produzione crescente.

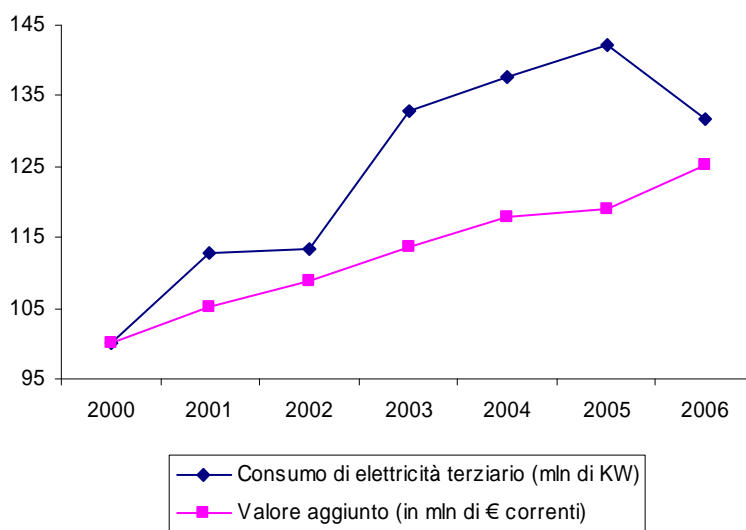


Figura 8.12: Andamento del consumo di energia elettrica nel terziario e del valore aggiunto della produzione del terziario in Trentino (2000-2006; base 100: 2000)

[Fonte: nostra elaborazione su dati Servizio statistica PAT]

8.2.3 Gli effetti ambientali del commercio

Anche il settore del commercio è causa di pressioni sull’ambiente di assoluta rilevanza; analizzando le varie attività economiche che compongono il commercio ed inquadrando gli elementi più importanti che ne garantiscono il funzionamento lo sviluppo, qui di seguito verranno esaminati alcuni effetti che per una maggiore chiarezza si suddividono in quattro categorie⁹:

- Product effects
- Scale effect
- Structural effects
- Direct effects

Product effects

I prodotti commerciati hanno essi stessi un impatto ambientale che può essere positivo se il commercio permette la diffusione di beni e tecnologie a minore impatto ambientale, negativo quando lo scambio interessa prodotti a impatto ambientale negativo e/o la cui movimentazione presenta elevati rischi per l’ambiente (es. rifiuti tossici, petrolio, scorie radioattive) e/o quando tali prodotti sostituiscono prodotti locali la cui produzione (e consumo) era integrata in un delicato equilibrio socio-economico-ambientale. Per maggiori dettagli riguardo alla tematica rifiuti nel contesto delle attività commerciali si rimanda al capitolo “Rifiuti” del presente Rapporto.

Scale effect (aumento delle dimensioni produttive)

Il commercio fa aumentare la scala produttiva. In presenza di economie di scala, la maggiore efficienza e la maggiore ricchezza (che si suppone faccia muovere le preferenze dei consumatori verso prodotti “verdi”) che ne deriva portano benefici all’ambiente. In genere i difensori del libero scambio indicano tre modi attraverso cui l’aumento degli scambi può far aumentare l’efficienza produttiva e quindi il benessere: efficienza allocativa quando i paesi si specializzano nei settori dove presentano un vantaggio comparato; efficienza dalla competizione, quando le imprese nazionali che devono affrontare la concorrenza delle imprese straniere accelerano i processi di ammodernamento e innovazione; efficienza importata, quando l’apertura agli investitori stranieri ed alle nuove tecnologie porta all’adozione di processi più efficienti.

Al contrario se la maggiore produzione implica un uso più intensivo di risorse non rinnovabili, e/o la produzione di esternalità ambientali negative, e/o una maggiore ricchezza che spinge verso consumi “che divorano l’ambiente”, si hanno effetti ambientali negativi.

Structural effects (aumento della specializzazione)

La liberalizzazione del commercio porta alla modifica della composizione produttiva delle economie nazionali con la specializzazione nei settori dove è presente un vantaggio comparato. Vi è un effetto di benessere collegato al maggiore sviluppo (che dovrebbe portare ad una maggiore efficienza produttiva ed ad una modifica “verde” delle preferenze dei consumatori).

Tuttavia non sempre una maggiore liberalizzazione porta ad un maggiore sviluppo, sia perché possono esservi effetti redistributivi che nel lungo periodo bloccano lo sviluppo, sia perché la specializzazione può contrastare lo sviluppo di quei settori dove il paese ha uno svantaggio comparato ma il cui sviluppo è essenziale per lo sviluppo complessivo dell’economia nel lungo periodo. Si ha un effetto ambientale negativo quando i settori nei quali il paese si specializza sono quelli a maggiore uso di risorse non rinnovabili e a elevato impatto ambientale.

Direct effects

Sono quegli effetti sull’ambiente che derivano dalla stessa attività commerciale, ad esempio maggiore diffusione di agenti patogeni, costo ambientale delle attività di trasporto, rischi per ecosistemi dovuti a importazione di specie animali e vegetali e/o di nuove pratiche produttive.

Vent'anni di reporting ambientale

* Nelle edizioni dei Rapporti del 1989, 1992, 1995 non è stata affrontata la questione del Commercio, e non è mai stata affrontata la questione della Pubblica Amministrazione

RSA 1998	<ul style="list-style-type: none"> • Riguardo la consistenza della rete distributiva si può affermare che è in atto la tendenza, diffusa a livello nazionale, di aprire esercizi commerciali al dettaglio di dimensioni ampie a scapito dei piccoli negozi che sono costretti ad uscire dal mercato. Nel 1995 gli esercizi all'ingrosso sono pari a 2.409 e gli esercizi al dettaglio sono pari a 8.129. • Riguardo la dimensione quantitativa del mercato del lavoro, si può affermare che circa il 61% dei lavoratori trentini è impiegato nel settore terziario e per questo dato è ipotizzabile prevedere un aumento in futuro. • L'impatto sull'ambiente del settore terziario è molto difficile da misurare in quanto esso è in funzione dei servizi offerti o del prodotto venduto. In questa sede vengono considerati i consumi energetici e la stima dei rifiuti prodotti. Dall'indagine condotta risulta che il consumo di energia del settore terziario della provincia è pari al 30% (nel 1996). Dalla stima sui rifiuti prodotti dal settore in questione è risultato che esso ne produce una quantità pari a 4.800 tonnellate (questo, però, è un dato da "prendere con le pinze" perché trattasi di una stima). • La pressione esercitata sull'ambiente trentino dalle attività del terziario diventerà sempre più importante con l'avanzare del tempo. È per questo motivo che è auspicabile che si mettano in moto meccanismi legati alla certificazione ambientale, Iso 14000 ed Emas, delle varie attività e l'implementazione di alcune "Agende 21" locali.
RSA 2003	<ul style="list-style-type: none"> • Al 2001 vengono rilevati 3.236 esercizi all'ingrosso e 8.924 esercizi al dettaglio. Non si è in grado di affermare con sicurezza la tendenza registrata nel precedente rapporto e riguardante la chiusura degli esercizi di piccole dimensioni in quanto non si dispone dei dati relativi alle superfici degli stessi per l'anno 2001. • Il settore terziario occupa al 2001 il 69% della forza lavoro trentina. L'analisi del trend degli occupati nel terziario dal 1997 al 2001 evidenzia una progressiva crescita degli occupati in questo settore fino al 2000. Nel 2001 tale crescita sembra rallentare. • Il consumo energetico dell'anno 2001 del settore terziario è pari al 27% del totale del consumo di tutti i settori. Analizzando il trend dei consumi sembra che tale settore sia destinato ad assorbire sempre più energia. Da qui la necessità di predisporre efficaci Piani Energetici.. • Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza del forte impatto ambientale del settore terziario ed per questo motivo che sono stati attuati progetti che mirano a rendere sostenibili le attività esercitate (progetto del marchio "Qualità Parco" del Parco Regionale dell'Adamello – Brenta ed il progetto "Life Tovel per un turismo sostenibile"). Le certificazioni Iso 14000 ed Emas non sono ancora molto diffuse in questo settore.
RSA 2008	<ul style="list-style-type: none"> • In Trentino operano 263 Enti dell'Amministrazione pubblica locale. In essi si trovano impiegati, al 2007, 39.904 lavoratori e lavoratrici (il trend è in costante crescita dal 2000, quando erano 34.444), a cui si aggiungono 5.035 persone occupate negli uffici dell'Amministrazione centrale per un totale di 44.939 occupati nel settore pubblico locale, pari al 20,1% dell'occupazione totale. Nel 2007 il bilancio consolidato degli enti pubblici dell'Amministrazione locale movimentava 4.893.712 euro di entrate e 4.863.987 euro di spese. • I consumi elettrici della Pubblica Amministrazione trentina, forniti dalle statistiche provinciali, fanno segnare dal 2004 una tendenza alla decrescita. • Guardando alla spesa per gli acquisti di beni e servizi della PAT e dei Comuni trentini nel periodo 2003-2007, si osserva una tendenza alla crescita lieve ma costante, solo in parte attribuibile all'inflazione, che nello stesso periodo è cresciuta annualmente del 2,3%, contro la crescita annua del 3,6% della spesa per l'acquisto di beni e servizi da parte di PAT e Comuni trentini. • La Provincia autonoma di Trento ha finanziato un vasto progetto per la diffusione della certificazione ambientale presso gli Enti Pubblici trentini, approvando due bandi di finanziamento, nel 2005 e nel 2006 (v. box normativo). Hanno aderito 139 Comuni (rappresentanti il 63% della superficie territoriale provinciale e il 41% della popolazione residente in provincia), 5 Comprensori, un Consorzio B.I.M e l'Unione dei Comuni Valle di Ledro (oltre a 10 società private a parziale, prevalente o totale capitale pubblico). Al 31 dicembre 2008, erano giunti alla registrazione 26 Enti

	<p>Pubblici trentini: 22 Comuni, 2 Comprensori e 2 Parchi.</p> <ul style="list-style-type: none">• Al 2007 vengono rilevati 4.041 esercizi all'ingrosso e 7.552 esercizi al dettaglio. Rispetto al precedente rilevamento effettuato nel 2001 si registra un aumento per esercizi all'ingrosso di 805 unità e una diminuzione degli esercizi al dettaglio di 1.372 unità. Fino al 2001 infatti si registra un aumento dei punti vendita al dettaglio stimato intorno al 10%. Dopo il 2001 vi è un calo degli esercizi al dettaglio, con un leggero aumento degli esercizi all'ingrosso.• Un terzo degli esercizi commerciali dell'intera provincia è localizzato nella valle dell'Adige. Unendo alla Valle dell'Adige la presenza commerciale della Vallagarina si arriva alla metà della presenza commerciale complessiva.• Il consumo energetico dell'anno 2006 del settore terziario è pari al 28% del totale del consumo di tutti i settori. Si nota un costante aumento energetico del settore tra gli anni 1996 e 2005, segno di un costante aumento del processo di terziarizzazione.• Negli ultimi anni si è rafforzata ulteriormente la consapevolezza del forte impatto ambientale del settore terziario ed è per questo motivo che sono stati attuati progetti che mirano a rendere sostenibili le attività esercitate.
--	---

Buone pratiche

Il “Covenant of Mayors”: il Patto dei Sindaci a difesa del clima

Per contribuire al raggiungimento degli obiettivi che l’Unione Europea si è posta entro il 2020 in termini di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, di maggiore efficienza energetica e di maggiore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, nel gennaio 2008 la Commissione Europea ha lanciato il “Patto dei Sindaci” (Covenant of Mayors), un’iniziativa per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale.

Le città che si impegnano nell’ambito del Patto dei Sindaci – è possibile aderire anche per quelle al di fuori dell’Unione Europea – devono adottare entro un anno dall’adesione uno specifico Piano di Azione finalizzato a sostenere gli obiettivi fissati dall’Unione Europea.

In particolare, il principale obiettivo consiste nella riduzione di almeno il 20% delle emissioni di CO₂ attraverso una maggiore efficienza energetica e un maggior ricorso alle fonti di energia rinnovabile. Inoltre, le città aderenti sono tenute a svolgere appropriate azioni di promozione e comunicazione: nello specifico, a pubblicare un rapporto biennale di implementazione del Piano, a promuovere le loro attività coinvolgendo i cittadini anche mediante l’organizzazione di apposite Giornate dell’Energia, e a invitare le altre città ad aderire al Patto.

Alla fine di marzo 2009, aderivano al Covenant of Mayors 471 città di 31 Paesi del mondo. L’Italia, con 101 città aderenti, è uno dei Paesi che ha maggiormente risposto all’iniziativa. Per l’Italia, l’impegno fissato dal Patto e il relativo Piano d’Azione vanno fissati con apposita Delibera del Consiglio Comunale.

In Italia, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, già Focal Point Nazionale della campagna Energia Sostenibile per l’Europa (SEE), ricoprirà anche il ruolo di Focal Point Nazionale della Convenzione dei Sindaci. In collaborazione con la Commissione Europea, gestirà il coordinamento delle città italiane aderenti alla Convenzione dei Sindaci e le strutture di supporto che si attiveranno sul territorio nazionale.

Per informazioni e approfondimenti:

www.eumayors.eu/

www.campagnaseeitalia.it/il-patto-dei-sindaci

Il primo centro commerciale “carbon free”: I Malatesta di Rimini

A dicembre 2005 è stato inaugurato a Rimini il centro commerciale “I Malatesta” realizzato da Coop Adriatica. Il processo che ha portato all’apertura del centro commerciale ha previsto una fase di coinvolgimento delle istituzioni cittadine dei commercianti, dei soci attraverso l’uso di appositi *focus group*. Tali attività hanno permesso di sviluppare un percorso di integrazione delle esigenze e delle realtà commerciali integrando le proposte di vendita evitando impatti negativi sulla rete commerciale esistente. Al di là dei punti di forza sociali ed economici il centro commerciale si caratterizza per una progettazione e gestione basata sulla massima efficienza ambientale. Il centro ospita un Ipercoop di 7.000 mq con 4.500 mq dedicati all’alimentare e altri 40 negozi (elettronica, abbigliamento e calzature, servizi alla persona, alimentare, beni per la casa e articoli da regalo).

L’ambientazione del centro richiama il mare e la spiaggia e si basa su strutture in vetro, legno, ferro. Dal punto di vista energetico il centro commerciale copre il 30% del suo fabbisogno grazie ad un generatore eolico di 1,5 Kw ed un impianto fotovoltaico di circa 50 KW. Oltre all’auto-produzione sono previste una serie di misure di risparmio ed efficienza energetica: utilizzo di caldaie a

condensazione; recupero del calore contenuto nell'aria espulsa in inverno (riutilizzato per riscaldare l'aria esterna di rinnovo); recupero del calore prodotto dalla condensazione della catena freddo (riutilizzato per la produzione di acqua calda sanitaria); installazione sistema free-cooling sulle centrali di trattamento aria; impiego di gruppi frigoriferi ad altissimo rendimento.

Con questa combinazione di energie rinnovabili ed efficienza energetica vengono risparmiati annualmente 22.435 mc di metano, 175.659 Kwh di energia elettrica pari a 58 TEP con una riduzione di emissioni pari a 133 t di CO₂. L'energia consumata dall'ipermercato, comunque, è interamente prodotta con fonti rinnovabili dal Consorzio Valle d'Aosta. In questo modo l'Ipercoop di Rimini è il primo centro commerciale “Carbon free” in Italia. Per l'approvvigionamento delle merci l'Ipercoop utilizza la piattaforma logistica di Cesena ottimizzando il carico dei trasporti e tagliando 30 consegne settimanali. Per quanto riguarda i rifiuti viene garantita una raccolta differenziata integrale: imballaggi in carta, cartone, plastica, legno, degli oli alimentari e degli scarti delle lavorazioni di cucina. Il centro commerciale è coperto da un tetto verde, a tappeto erboso, di circa 4 mila metri quadrati, i posti auto sono ombreggiati da un pergolato in legno lamellare con piante rampicanti: accorgimenti che contribuiscono a ulteriori risparmi sui consumi di gas e elettricità. L'irrigazione è assicurata da un sistema di recupero dell'acqua piovana che alimenta anche l'impianto antincendio. Nel posteggio, infine, è attivo un impianto di ricarica per biciclette elettriche alimentato da un impianto fotovoltaico.

Per informazioni e approfondimenti:

www.focchi.it/progetti/centro-commerciale-malatesta/

www.centroimalatesta.it/

www.e-coop.it (bilancio di sostenibilità 2005)

L'esperto risponde

Paolo Fedel – ex Responsabile Settore informazione e qualità dell'ambiente APPA

1) La Provincia autonoma di Trento è impegnata da 20 anni nell'attività di reporting ambientale: il primo RSA fu infatti del 1988. In presenza di questa importante ricorrenza, Le chiediamo di fare una panoramica sugli ultimi anni in riferimento alla tematica "Risposte della Pubblica Amministrazione: certificazione ambientale ed Acquisti Pubblici Verdi" in Trentino: quali sono state le evoluzioni principali?

Negli ultimi 3-4 anni l'impiego di tali strumenti da parte della Pubblica Amministrazione trentina è stato caratterizzato da importanti e rapidi sviluppi.

Nel caso della certificazione ambientale l'evoluzione è stata notevole. Nel 2004, la mozione n. 1 approvata dal Consiglio della Provincia autonoma di Trento ha impegnato la Giunta Provinciale ad avviare - in accordo con il Consorzio dei comuni trentini - un progetto pluriennale per la diffusione e l'implementazione negli enti e nelle organizzazioni pubbliche territoriali trentine dei sistemi di gestione ambientale ai fini della registrazione EMAS o della certificazione dei sistemi di gestione ambientale ISO 14001. La Giunta ha poi provveduto ad ottemperare all'impegno con una Delibera - la n. 493 del 2005 - che ha disposto finanziamenti per lo sviluppo delle certificazioni ambientali presso gli Enti Pubblici trentini. Ai due bandi di finanziamento approvati ai sensi di tale delibera hanno aderito 135 Comuni, 6 Comprensori, un Consorzio B.I.M e l'Unione dei Comuni Valle di Ledro. E oggi cominciamo a vedere i frutti di tale sforzo, con i primi Enti Pubblici che arrivano in fondo al percorso.

Diverso il caso degli Acquisti Pubblici Verdi, dove invece siamo ancora in attesa di una diffusione capillare di questo importante strumento di sviluppo sostenibile, che peraltro si integra perfettamente all'interno di un sistema di gestione ambientale certificato. L'APPA ha provveduto negli scorsi anni ad avviare un vasto progetto di informazione e sensibilizzazione degli Enti Pubblici nei confronti degli acquisti verdi, riscontrando un elevato interesse. Attendiamo adesso un riscontro sul piano pratico.

2) Oggi qual è lo stato della materia? Quali sono gli elementi che, in positivo e/o in negativo, distinguono la situazione attuale da quella passata?

Siamo in una fase di transizione veloce. Gli Enti Pubblici in fase di certificazione rappresentano il 65% della superficie territoriale provinciale e il 41% della popolazione residente in provincia. Questo significa che un'ampia porzione di territorio sta entrando in confidenza con uno strumento importante, direi decisivo sulla strada dello sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda gli Acquisti Pubblici Verdi, attualmente, dopo aver diffuso l'informazione e sensibilizzato gli interlocutori, si rende necessario un monitoraggio dello stato dell'arte, al fine di permettere al decisore pubblico provinciale di orientare eventuali azioni future finalizzate a incentivare e sostenere l'uso dello strumento.

3) Quali linee di tendenza si possono individuare guardando al futuro?

Il Trentino è destinato a diventare una della Province col maggior numero di Enti Pubblici dotati di certificazione ambientale. Una maggioritaria fetta di territorio potrà beneficiare della presenza di sistemi di gestione ambientale che, se attuati correttamente, permettono alle amministrazioni di avere un miglior controllo degli impatti ambientali e di ridurli progressivamente. D'altra parte, c'è anche il rischio che gli Enti arrivati alla registrazione possano incontrare delle difficoltà a conservarla: starà agli amministratori, ma anche ai cittadini, mantenere elevata l'attenzione verso lo strumento, rinnovandone continuamente gli impieghi. Uno di questi potrà essere proprio l'acquisto pubblico verde. Per entrambi gli strumenti, mi sembra decisivo, per un loro valido funzionamento in

futuro, il coinvolgimento dei cittadini e degli attori economici e sociali: né la certificazione ambientale né l'acquisto verde hanno senso, per un Comune, se poi imprese e cittadinanza non si mettessero sulla stessa lunghezza d'onda. E' questa la vera sfida per le amministrazioni del futuro: usare gli strumenti di sostenibilità ambientale insieme agli altri soggetti operanti sul territorio. A questo proposito, mi vengono in mente le strutture di ricettività turistica, che un Comune o altro Ente Pubblico certificato potrebbe sensibilizzare – sempre parlando di certificazione ambientale – all'uso del marchio Ecolabel, che già oggi è in possesso di oltre 100 strutture, facendo del Trentino un territorio all'avanguardia in Italia.

¹ Ecco il dettaglio: la Regione e il Consiglio Regionale, la Provincia e il Consiglio Provinciale, 5 Agenzie Provinciali, 14 Enti Funzionali, l'APSS, 11 Comprensori, 3 Unioni di Comuni, 223 Comuni e altri 2 Enti Locali.

² Dati ricavati dall'Annuario Statistico Trentino 2006 e 2007. Le spese comprendono anche quelle per il personale; nel 2007, la spesa per il personale degli Enti Pubblici trentini rappresentava il 29,5% della spesa complessiva.

³ I due bandi prevedevano il finanziamento del 95% delle spese per il processo di registrazione EMAS nel caso di aggregazioni di tre o più Enti Pubblici, dell'85% nel caso di progetti a coppia o individuali di registrazione EMAS e del 75% nel caso di progetti a coppia o individuali di certificazione ISO 14001.

⁴ I dati sono ricavati dalle informazioni trasmesse dalla locale Camera di Commercio che, in linea con le disposizioni dettate dalla Legge n. 426 del 1971 e dal DM 14 gennaio 1972, già nel 1972 ha iniziato una organica raccolta di dati sulla rete commerciale, avvalendosi della fattiva collaborazione di tutti i Comuni trentini e dell'Ufficio di Polizia Amministrativa della Provincia Autonoma di Trento.

⁵ Vd. Nota 5

⁶ Il monitoraggio dei dati si avvale delle C.C.I.A.A., presso le quali avviene l'iscrizione, la cancellazione o la modificazione dell'attività di un esercizio commerciale, mediante un sistema informatico realizzato da Infocamere, che raccoglie tutte le informazioni presenti nella modulistica per le denunce al Registro delle imprese.

⁷ La classificazione delle attività economiche delle utenze elettriche è stata adeguata alle recenti classificazioni ATECO 91 dell'ISTAT e NACE Rev.1 dell'Unione Europea.

⁸ Il consumo di energia elettrica è espresso in gigawatt/ora pari a un milione di Kwh.

⁹ Prof. Valeria Sodano, Università degli Studi di Napoli – Federico II